

IL LAMENTO DELLA SERVETTA. (Dalla commedia dell'arte.)

Ebbene sì che anderò in collera! Sono serva, sì, ma l'esser serva non vi autorizza a trattarmi da schiava!... Non basta servirvi in tavola, tagliar la legna, lavar le camicie, tirar su l'acqua dal pozzo? Cos'altro volete ancora?... Ch'io faccia il prologo?... Tiè! Che io possa restar vedova di sette mariti, piuttosto!... (AL PUBBLICO) Ohimè, signori, ascoltatevi vi prego, e compatitemi almeno un poco. La mia condizione mi ha posto di essere serva di questi comici, i quali mi diedero ad intendere che la loro professione era ricoperta di piaceri, lastricata di delizie, tappezzata di gioie... Insomma mi diedero ad intendere che ben presto io mi sarei arricchita... Ma auguro loro tanto bene quanto oneste sono state le loro promesse ingannatrici!...

Ohimè, signori, ascoltatevi vi prego... Perché ho voglia di parlarvi, qui, ora, se me lo permettete, della cosiddetta "**felicità dei comici, delle delizie della vita dei comici, delle gioie e dei piaceri che sono il sale delle loro giornate!**"... Allora: pioggia battente, gelo, neve, cavalli pessimi, carrozze che si rompono sul più bello, quando piove o nevicata, in mezzo al fango, poi osti impertinenti, battellieri inopportuni, accompagnano in continuazione la cosiddetta "**felicità dei comici dell'arte!**". Basta, signori miei, io con loro sto male! Sto male veramente, sapete!?

Ma ascoltatevi ancora per poco, vi prego: dunque la mattina la **signora** mi chiama, e mi grida: "Olà Ricciolina vammì a chiamare l'innamorata Fiammetta che devo studiare con lei. Poi **Pantalone**, che sbraita: "te g'ho dito de portarme le lettere del Calmo!". Poi il **dottore** naturalmente: "portami le sentenze dell'eborrante, e la nuovissima polientela"... E il **capitano**: "Ricciolina, te chiero portarme los aventuras de los capitan Matamoros!". Poi lo **Zanni**: "il fugilazio de Orazio... e le ore di ricreazione"... E la **Celestina** vuole la Franceschina per imparare a fare la ruffiana, e l'**innamorato**: "portami le lettere di Platone!"... E chi mi chiama da una parte, e chi mi chiama dall'altra, e che maledetti siano tutti costoro!... Infine sul palco vogliono adesso che io faccia il prologo!... E no che non lo voglio fare e non lo farò!...

Signori, scusatemi se ho abusato del vostro tempo prezioso, senza dubbio, ma non ne potevo più! Ora io entro di qua e se sentite gridare e sentite che me le danno, vi prego... che qualcuno di voi venga dentro a levarmeli dalle mani, perché non so, perché non so cosa mi può succedere!...

(*Provocante*) E se colui che verrà sù, qui, a salvarmi, mi vorrà per sua fantesca, io sarò al suo servizio per sempre, o per quanto vorrà lui che io stia con lui... che saprò essergli grata per la sua premura, più di quanto lui sia stato premuroso con me!... Addio, occhi belli... addio signori miei... E affrontiamo ora questi mammalucchi!...